

Landini “Logica autoritaria con la scusa della sicurezza creano uno stato di polizia”



L'INTERVISTA

di VALENTINA CONTE
ROMA

La sicurezza non è repressione. Trasformare le mobilitazioni in questioni di ordine pubblico e di sicurezza non è accettabile. Anche la nostra sede, qualche anno fa, è stata assaltata. Ma non si risponde con provvedimenti che anziché colpire i violenti, mettono in discussione la libertà di tutti». Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, dice che i decreti del governo sono «pericolosi», ma non intimoriscono il sindacato. «Continueremo a scioperare e mobilitarci quando necessario, nonostante i veti di Salvini: non ci faremo togliere un diritto costituzionale».

Segretario, c'è un'emergenza sicurezza?

«Siamo al terzo decreto in tre anni. E intanto aumentano femminicidi, morti sul lavoro, microcriminalità, violenza sugli anziani. Diciamola tutta: questi decreti non hanno come obiettivo la tutela reale delle persone. Ma di limitare la libertà di manifestare e difendere i propri diritti anche scendendo in piazza».

Perché dice questo? Il pestaggio del poliziotto di Torino è un fatto grave.

«La Cgil condanna ogni violenza e ha espresso subito solidarietà ai poliziotti colpiti. Detto questo, il metodo non può essere instaurare

uno stato di polizia. Sta emergendo con chiarezza una logica autoritaria di chi pensa di comandare anziché governare. Una logica pericolosa che non condividiamo. Così come l'uso strumentale e cinico dei lavoratori in divisa. Dimenticati quando si tratta di affrontare i problemi di fondo: dalla carenza degli organici ai salari e alle pensioni. In questo Paese il movimento dei lavoratori ha sconfitto il terrorismo di ogni colore. E difeso la Costituzione. Continuerà a farlo».

Il ministro dell'Interno dice che chi sfila con i violenti offre loro impunità. Il ministro della Giustizia aggiunge che l'inerzia può portare al terrorismo e alle Br. Corriamo questo pericolo?

«Pericoloso è continuare a ripeterlo. A evocare quello che non esiste. Trovo inaccettabile che chi manifesta pacificamente venga associato alla violenza. Chi sfila con il volto coperto lo fa prima di tutto contro chi scende democraticamente in piazza. Si racconta un Paese che non c'è. Mentre cresce la rabbia e il disagio sociale, soprattutto tra i giovani».

Sta dicendo che il governo teme il dissenso?

«Lo teme perché copre il disastro economico e sociale delle sue politiche. Non neghiamo che esista un problema di sicurezza nel Paese. Ma se vogliamo affrontarlo, dobbiamo andare alle radici delle insicurezze. E l'unica strada possibile è ridurre le

disuguaglianze. Invece aumenta il lavoro precario, i salari non arrivano alla fine del mese, sale la cassa integrazione straordinaria, si moltiplicano le crisi industriali: auto, siderurgia, chimica. I giovani scappano. Le lavoratrici sono discriminate e il nuovo decreto sulla parità dei salari riesce non solo a peggiorare la direttiva europea, ma anche a legittimare i contratti pirata».

I decreti Sicurezza come alibi?

«Mi chiedo cosa succede se in un'azienda viene annunciata una chiusura o dei licenziamenti. E i lavoratori, per difendere il posto di lavoro, scioperano o presidiano la fabbrica senza preavviso. Vengono penalizzati, multati, persino arrestati? È evidente che siamo di

fronte a una logica pericolosa. La stessa logica che sta portando ai decreti penali anche contro nostri sindacalisti di Bologna e Massa Carrara. Provvedimenti incostituzionali. Sia chiaro: non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare al nostro diritto di manifestare. Non ci fermiamo. Anzi, continueremo a mobilitarci sulla sanità e per una legge sugli appalti.

Lanceremo a breve una campagna per la raccolta di firme».

La Cgil è più impegnata per il No al referendum sulla giustizia che sui salari?

«Solite caricature. In questi giorni stiamo lavorando, insieme a Cisl e Uil, con le associazioni imprenditoriali anche sui salari perché vogliamo cancellare i contratti pirata e i subappalti a cascata. E perché vogliamo una certificazione della rappresentanza. Invece il governo riduce il potere di acquisto per i dipendenti pubblici. E fa un

referendum per modificare la Costituzione, mettendo in discussione autonomia e indipendenza della magistratura, ma poi si scorda di scriverlo nel quesito? La riforma Nordio non fa funzionare meglio la giustizia. Le stragi sul lavoro continuano. Da tempo chiediamo una procura speciale e il gratuito patrocinio per i familiari delle vittime».

Parlava delle crisi industriali. Il tonfo di Stellantis di venerdì in Borsa la preoccupa?

«Sono anni che denunciavamo l'emergenza nel settore dell'auto. Stellantis deve essere convocata quanto prima a Palazzo Chigi. Si fa finta di non capire. Se non investi o sbagli gli investimenti che fai, questo è quello che succede. Siamo molto preoccupati per il futuro delle fabbriche e dei lavoratori italiani per la mancanza di una visione sull'innovazione del sistema produttivo e dei servizi».